

SANITÀ DI BASE: TROPPO POCCHI A MANTOVA

Medici di base: nasce il patto per pretendere una svolta

Documento di sindaci, sindacati, parlamentari richiama Regione e governo: dovete fare così

Dalla semplificazione delle procedure per l'assegnazione e l'accettazione degli incarichi al doppio incarico provvisorio allo stesso medico passando per l'innalzamento dell'anno

di laurea per accedere alla graduatoria e per l'attivazione di ambulatori diurni. Sono alcuni dei punti del documento unitario uscito dal Tavolo per la sanità mantovana. / PAGINA 17

IL DOCUMENTO UNITARIO

Sos medici di base: il tavolo per la sanità indica la strada a Regione e governo

Provincia, sindaci, sindacati, consiglieri e parlamentari uniti **Colaninno** parla con Speranza: pronte più borse post laurea

Monica Viviani

Dalla semplificazione delle procedure per l'assegnazione e l'accettazione degli incarichi al doppio incarico provvisorio allo stesso medico passando per l'innalzamento dell'anno di laurea per accedere alla graduatoria e per l'attivazione di ambulatori diurni. Sono alcuni dei punti del documento unitario uscito ieri dal Tavolo per la sanità mantovana per spin-

gere governo e Regione a far fronte con interventi immediati all'ormai drammatica carenza di medici di base nella nostra provincia. Intanto un primo passo avanti arriva da Roma con il finanziamento per aumentare le borse di studio destinate alla formazione di nuovi medici di famiglia annunciato dal ministro della Salute Roberto Speranza al deputato mantovano di Italia Viva **Matteo Colaninno**. Notizia ri-

portata dallo stesso **Colaninno** al vertice convocato dal presidente della Provincia Bottani



**Le richieste: dalle
procedure snelle
per l'assegnazione
al doppio incarico**

e coordinato dal consigliere Volpi con i sindaci rappresentanti dei distretti sanitari, vertici di Cgil, Cisl e Uil, consiglieri regionali e parlamentari eletti sul territorio.

«Ho voluto parlare al ministro – ha spiegato al tavolo **Colaninno** – della situazione anche della nostra provincia: mi ha confermato, per ciò che riguarda le competenze del suo ministero, che ha previsto e finanziato un aumento delle borse di studio per la formazione di nuovi medici. È importante che la stessa sensibilità mostrata dal ministro possa trovare un'importante sinergia e risposta anche dalla Regione Lombardia, per le molteplici responsabilità che il sistema regionale detiene in materie di sanità».

Quello delle borse post laurea è uno dei nodi da risolvere come sottolineato anche da Volpi: «A fronte del naturale accesso ai pensionamenti le assunzioni e le borse di specializzazione postlaurea sono insufficienti a coprire il fabbisogno. A questo va aggiunta la comprensibile tendenza da parte dei nuovi assunti a preferire le aree metropolitane o i capoluoghi a discapito delle province periferiche e dei territori a bassa densità abitativa».

Nel documento, che sarà firmato da tutti gli attori al tavolo e mandato al ministro della salute Roberto Speranza e al presidente di Regione Attilio Fontana, viene sottolineato come molti Comuni si trovino privi anche della dotazione minima di personale medico. Le

azioni suggerite e sollecitate per l'assistenza primaria sono: semplificare le procedure per l'assegnazione e l'accettazione degli incarichi; valutare l'opportunità di conferimento anche di due incarichi provvisori allo stesso medico compatibilmente con i massimali di legge, le modalità organizzative e le coperture assicurative; valutazione di eventuali forme di penalizzazione per i medici che dopo aver accettato incarichi in zone carenti dovessero rinunciare prima dell'avvio della attività; salvaguardando eventuali equilibri di bilancio, riconoscimento a medici incaricati provvisori del trattamento economico già riconosciuto a quelli a tempo indeterminato; valutazione di deroghe al massimale individuale da autorizzare per particolari situazioni locali. Nel documento si dedica spazio alle possibili agevolazioni logistiche ed economiche per l'apertura di studi e si chiedono «azioni concrete» per incrementare gli ingressi dei neo convenzionati nonché la comparazione tra l'attività svolta in un reparto d'ospedale e il corso di formazione specifico per l'accesso alle graduatorie e anche l'innalzamento dell'anno di laurea per potersi iscrivere alla graduatoria per l'assegnazione di incarico di titolare. Infine per la continuità assistenziale «si suggerisce l'ampliamento degli ambiti di attività e si auspica l'attivazione di ambulatori di continuità assistenziale diurni in giornate feriali per sopperire alla carenza di punti di assistenza primaria». —



Il tavolo a distanza coordinato dal consigliere Volpi FOTO NICOLA SACCANI